

Spettacoli



Una scena di «Siam tornati su una nuvola»

Dj scena Debutta a Roma «Siam tornati su una nuvola», biografia musicale del Gruppo della Rocca

Cantando quindici anni di teatro

SIAM TORNATI SU UNA NUVOLOA, biografia musicale del Gruppo della Rocca. Con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Marchese, Anna Radici. Al pianoforte Pino Ajroldi. Musiche di Nicola Piovani, Hanns Eisler, Fiorenzo Carpi. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Luci di Guido Mariani. Roma, Teatro Tenda (piazza Mancini).

Mentre si concludono al Valle (e con ottimo riscontro di pubblico, soprattutto giovane) le repliche romane del *Maestro e Margherita*, un'altra piccola formazione del Gruppo della Rocca, comprendente qualcuno tra i veterani della compagnia, che tocca ormai i tre lustri di vita, ripercorre originariamente il cammino trascorso, proponendo una successione di brani musicali: sono quelli che hanno contrassegnato, in particolare, spettacoli fra i più memorabili del Gruppo come *Il Mandato* e *Il Suedita* di Nicola Erdman, o come, più lontani nel tempo, *Il Sogno d'una notte di mezza estate* di Shakespeare e *Il Schuëyk* di Brecht; ma anche, in qualche caso, «numeri» sonori e canori legati a imprese meno degne di ricordo (come il *Lazzarino* di Giorgio Celli) e che pure ritrovano, attraverso la citazione del loro lato migliore, una certa freschezza. Del resto, la generosa apertura verso i tentativi e le esperienze di una nuova, possibile drammaturgia italiana costituisce uno tra i meriti di questa cooperativa teatrale, che continua a credere nel lavoro collettivo, e a operare di conseguenza.

Un vago accenno di Fiorenzo Carpi per il *Sogno* shakespeariano, tre momenti importanti della partitura di Eisler per lo *Schuëyk* (con trasformazione a vista del pazzo Bob Marchese in un Hitler spero nella steppa, e isterico più che mai) tutto il rimanente, come musica, appartiene a Nicola Piovani, assiduo e quasi stabile collaboratore del Gruppo. Il brano *Pino Ajroldi*, al piano, aggiunge alcune sue variazioni, a modo di Intervall.

Musica come suggestione, supporto, commento dell'azione scenica (magari a contrasto), o come fattore dinamico essa stessa. Siam tornati su una nuvola vuol gettare anche qualche luce su un tema teorico e pratico. Sembra indubbio, ad esempio, che cinque o sei pagine suonate e cantate (fra le quali c'è la gustosa parodia di

una «sceneggiata»), tirate fuori al punto giusto dalla *Ballata e morte di Pulcinella* capitano del popolo di Luigi Compagnone e Italo Dall'Oro, ci offrono un'attendibile sintesi della commedia (ora riproposta in giro da una diversa compagnia, ma con la regia di Egidio Marcucci, che del Gruppo è stato, abbastanza a lungo, membro e animatore). Lo stesso non può dirsi, forse, del *Barbadorame* (ricavato dalle Memorie di un barbiere di Giovanni Germanetto), dove la musica pare svolgere una più modesta funzione di nota a margine: a meno che non si tratti dell'Internazionale, che peraltro è sempre un piacere riscoprire (le occasioni non sono poi molte, di questi tempi).

Nella «linea» evidentemente progressista della compagnia, che la rappresentazione attuale ricapitola, la satira e il paradosso (il *Mandato*, *Il Suedita*, *Schuëyk*, lo stesso *Pulcinella*) emergono a ogni modo quali motivi principali e ne fanno il prologo (retto da Bob Marchese) che riproduce lo sproloquio introdotto alla sgangherata recita dei comici dilettanti nel *Sogno d'una notte di mezza estate*. Ecco, si vorrebbe forse che l'eccellente quintetto di interpreti (vocalmente dotato, oltre tutto, come mai o quasi mai avviene di constatare, dalle nostre parti) cedesse qua e là a una certa scompostezza, a un minimo di «oggettività», a un briciolo di imprevedibilità. Che, insomma, il modello del «varietà all'italiana», cui il disegno complessivo di Siam tornati su una nuvola si riferisce, fosse un tantino meno stilizzato e sofisticato, e un poco più frequentato con confidenza, senza preoccuparsi troppo di esorcizzare lo «spirito greve» dell'avanspettacolo. Ma il risultato d'insieme è notevole, e una platea piuttosto affollata lo ha calorosamente applaudito.

Buon auspicio, le accoglienze ricevute da Siam tornati su una nuvola (che si replica fino a domenica prossima), per il rilancio del Teatro Tenda di piazza Mancini, passato a nuova gestione dopo alterne vicende. Si annuncia qui come prossimo il ritorno di Leopoldo Mastelloni, con *Carnalità*. E il programma della stagione 84-85 include, tra l'altro, l'ancora inedito *Quasi per caso una donna*, di Elisabetta di Dario Fo con Franca Rame, che avrà la sua «prima» nazionale a Riccione il 7 dicembre.

Aggeo Savio

In che cosa si differenzia il nuovo 33 giri di Mina, «Catene», dai precedenti dischi che l'ex tigre di Cremona ci spedisce, annualmente e sempre alla vigilia delle feste, dal suo eremo luganese? In niente. Soliti evergreens rispolverati e rimessi in tiro dalla voce sempre inimitabile, soliti nuovi pezzi di autori vari, a patto che siano non troppo conosciuti o che siano del figlio Pacichino Massimiliano Pani. Soliti arrangiamenti da varietà del sabato sera, dovuti al maestro Victor Bach il cui nome già profuma di compilations per night-clubs fuori moda.

C'è, nel sublime sprezzo dell'attuale e dell'importante con il quale Mina sceglie il materiale, qualcosa di davvero ineffabile. «Io posso cantare tutto, anche la più ridicola sceneggiatura, in modo da togliere il fiato a chi ascolta: questo sembra essere il filo conduttore della scelta della regina della canzone italiana; e solo una mentalità di questo genere, spregiudicata fino all'autorità, può spiegare, del resto, perché tra i «big hits» inseriti nel primo dei due LP contenuti in «Catene», sia inserito, ad esempio, un raccapricciante motivetto alla Xavier Cugat come «Eso es el amor», degno del repertorio di Raffaella Carrà quando ancora si esibiva in Argentina. Per non dire della disco-sceneggiatura «Gimme a little sign» o della melopea da balera «E la chiamano estate», buttate lì, tra un «Hey Jude» e una «Strangers in the night», con la stessa raffinata nonchalance con la quale un grande chef inserisce tra le penne al salmone e il timballo di piccione anche un piattino di spiritosi avanzi di vecchia pizza.

Non c'è dubbio, c'è qualcosa di straordinariamente aristocratico in questi dischi-freer che ti scongelano il per il più strapuntati reperti Fin-dus con sommo sprezzo delle mode. E qualcosa di estremamente suggestivo nel modo, sempre sontuoso, lunare, distaccato e potente, con il quale la superMina riscalda la minestra. Ma quando dagli evergreens riascristici si arriva al nuovo, e cioè ai nove pezzi inediti del secondo disco, la delusione è forte.

Il disco Nel suo nuovo LP «Catene» la cantante ripete, pur con la sua splendida voce, un repertorio troppo simile a quello del passato

Nuova vecchia Mina



Cantante romantica come la già ascoltata «Rose su l'iso» e «Sogno», virtuosissimi veloci come in «Ballando ballando», ricami melodici come nella «Nave» o in «Più di così» riconducono a una Mina fatale ma inamidata, patinata; sembra di essere sempre a «Studio uno», e tra un pezzo e l'altro ci si stupisce di non vedere spuntare dal disco, per una diavoleria tridimensionale, le gambe delle Kessler o il fucione di Gorni Kramer. Il fascino della classicità è sempre rispettabile, pure ritorna l'eterno dubbio che accompagna i dischi di Mina da qualche secolo a questa parte. E se cantasse canzoni «vere», cioè contaminate da quello che è successo negli ultimi quindici anni, cioè arrangiate da arrangiatori e non da capibanda? E se chiedesse a qualche cantautore o autore (e ne sono, accidenti: Fossati, Ruggeri, Conte) di aiutarla a rinnovare un guardaroba originalissimo ma datato fino all'eccezionalità? E se provasse, addirittura, a cavalcare il rock, lanciando la sua voce sopra distese ritmicamente un po' più ariose?

Chissà se avremo mai la soddisfazione di ascoltare una Mina che esce dal suo monumento e dimostra di essere brava anche a cantare gli anni Ottanta, lei che ha cantato così bene i Sessanta. Per adesso, presi tra sezioni di fiati che sembrano introdurre l'ospite d'onore e schiarite da proutuario spagnolo, tocca ripetere gli ooooh di meraviglia per la bravura dell'interprete e gli uffia di noia per un nuovo disco identico a tutti gli altri.

Narrano gli esecuti che la signora entra in studio solo il tempo necessario per risolvere, con intuito felino e genio tonsillare, i passaggi più difficili dei brani preparati all'uso. Non si offenda Mina, che veneriamo anche per il suo intelligente rifiutarsi al mercato dell'immagine e del pettegolezzo, se diciamo fuori dai denti che ci piacerebbe saperla chiusa in sala di registrazione per un anno, a selezionare con umiltà e pazienza canzoni finalmente degne del suo mito. Anche a Lugano si capta la radio e si può vedere la televisione: il tempo non si è fermato alla Bussola.

Michele Serra

SUPERCINQUE SUPERA

GUIZZ

Supercinque guizza sicura tra le maglie del traffico e nei sorpassi lascia indietro chi è lento. Il gruppo motopropulsore è tutto nuovo. Il motore è montato trasversalmente con cambio in testa. L'avantreno, di tipo Mac Pherson a braccio a terra negativo, garantisce l'autocorrezione dell'errore. Le sospensioni posteriori a barre

di torsione hanno gli ammortizzatori in assetto orizzontale per lasciare tutto lo spazio al bagagliaio. Per chi sale a bordo, tutto questo significa un comportamento di guida sempre efficace e preciso, un cambio estremamente dolce e rapido e una velocità di punta che sfiora i 170 km/h (TSE).

LOOK

Supercinque attrae e affascina grazie alla sua linea levigata e compatta che assicura una morbida penetrazione nell'aria (Cx 0,35).

SBENZ

Percorrere chilometri e chilometri con un goccio di benzina è il primato assoluto di Supercinque. La sua capacità di economizzare il carburante supera ogni immaginazione. I dati parlano chiaro: le versioni 1100 cc percorrono oltre 24 chilometri con un litro a 90 km/h. Questo significa più di 1000 chilometri di autonomia con un pieno!

E' LA NUOVA RENAULT 5

Renault sceglie elet

Lo spazio interno, sorprendentemente ampio e luminoso, è sfruttato con la massima razionalità. I sedili anteriori nelle versioni GTL e TSE hanno le guide «monotraccia» per consentire ai passeggeri seduti dietro di allungare a piacere le gambe (nella TSE oltre alle normali regolazioni, i sedili permettono anche il movimento basculante). Il sofisticato cruscotto ha i comandi a tastiera tutti a portata di mano.

Ogni particolare, ogni accessorio di Supercinque è studiato per offrire il massimo confort e rendere più piacevole la vita a bordo.

LA GAMMA E LE MOTORIZZAZIONI						
Versione	Cilindrata	Cilindrata (litri)	Velocità (km/h)	Consumo (litri/100km)		
				90 km/h	120 km/h	120 km/h
C.T.O.	996 cc	2	137 km/h	4,9	6,4	6,4
T.O.	996 cc	5	150 km/h	4,7	6,2	6,2
T.G.L.	1138 cc	5	167 km/h	5,0	6,5	6,5
T.S.E.	1327 cc	5	167 km/h	5,0	6,5	6,5

*Avere sempre